

Proposte



EDITORIALE

UNA POLITICA MIGRATORIA EUROPEA LUNGIMIRANTE E GLOBALE, FONDATA SULLA SOLIDARIETÀ



Antonino Gasparo, presidente U.I.L.S.

La U.I.L.S. (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) è un Movimento politico, sociale e culturale, senza fini di lucro, che nasce nel 2007, il giorno 25 settembre, coincidente con la nascita di Sandro Pertini, ai cui valori e alla cui azione intende fare continuo riferimento.

La decisione di scendere in campo nasce dalla necessità di far fronte allo stato di crisi delle Istituzioni e dei partiti politici tradizionali, che non hanno saputo avviare una politica sociale a tutela dei cittadini socialmente più deboli – operai, artigiani, commercianti, agricoltori e lavoratori autonomi – deludendo la gran parte dell'opinione pub-

blica che si sente ormai abbandonata a se stessa.

Obiettivo prioritario del Movimento è quello di svolgere un'azione politica volta a perseguire scopi di giustizia sociale, civile e culturale, promuovendo e tutelando i diritti dei singoli cittadini di qualsiasi razza e provenienza per sviluppare il benessere collettivo finalizzato al progresso e al bene comune nel rispetto della pari dignità umana. Proponiamo un nuovo progetto ed un nuovo modello di sviluppo della società. Vogliamo rivendicare un ruolo storico originale: quello di una vera forza democratica socialista, innovativa, riformista e liberale che guarda con priorità alla giustizia, all'uguaglianza sociale dei cittadini, all'interesse ed al benessere delle classi lavoratrici e della piccola imprenditoria italiana.

Una nuova e moderna forza politica come la U.I.L.S., che mette a disposizione il proprio simbolo, mutuato dal VII Congresso del PSI del 1902. Sullo sfondo, di colore marrone pastello, compare

la raffigurazione stilizzata di una donna vigorosa con le chiome al vento, che mostra sul petto un garofano rosso con all'estremità del gambo due foglie di colore verde. Sopra il tronco e all'apice del garofano, si evidenzia nelle mani della donna una catena spezzata e stretta ai polsi di un uomo in schiavitù con i pugni rivolti verso l'alto, mentre alle estremità dei due anelli spezzati della catena si nota un garofano aperto di colore rosso quale segno di gioia e di appagamento della donna nel vedere l'uomo in libertà. Sul petto della donna compare la scritta "GIUSTIZIA SOCIALE", stilizzata di colore verde scuro, posizionata su due livelli e in basso l'acronimo U.I.L.S., Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti. Simbolo presentato alle recenti consultazioni politiche del 4 marzo e che, nonostante gli anni passati da quel lontano 1902, dimostra di essere ancora fortemente attua-

Antonino Gasparo

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

Attualità

3 - Papa Francesco fa pulizia nella Chiesa

Sanità e salute pubblica

5 - Troppo difficile curarsi

7 - Handicap e discriminazioni sociali e lavorative

Pari opportunità

11 - Coding girls: Le ragazze che programmano il futuro

13 - Primi risultati dell'indagine VERA sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità

Giustizia e riforme istituzionali

15 - Tra provocazioni e interessi criminali

Ambiente e territorio

17 - Al via a Roma la Prima conferenza nazionale SNPA

Recensioni

19 - Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione alla Galleria d'Arte Moderna

20 - Shilpa Gupta "My east is your west"

21 - Amore che torni... sul palco

22 - Storia di un impiegato

23 - La mindfulness per l'ADHD

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio;
b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche;
c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili;
b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica;
c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica;
d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini;
e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva;
f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo;
g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione;
h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse;
i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori;
l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio;
m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavittismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

Violenze e abusi sui minori non saranno più tollerate e taciute

Papa Francesco fa pulizia nella Chiesa

Sinodo: stabilito un vademecum di 21 punti per estirpare le metastasi del cancro della pedofilia clericale

Nei giorni 21-24 febbraio 2019 si è svolto, presso l'aula nuova del Sinodo in Vaticano, l'incontro dal titolo "La Protezione dei Minori nella Chiesa".

Il summit ha rappresentato l'occasione per affrontare, per la prima volta apertamente, il tema della pedofilia nella chiesa. Nel discorso di apertura del 21 Febbraio, Papa Francesco ha pronunciato parole brevi e decise, raccomandando agli astanti di partecipare nel segno dell'ascolto e di una determinata presa di coscienza, per arrivare, non solo a condanne scontate ma, in particolare, a predisporre misure concrete ed efficaci per chi ha inferto ferite fisiche, psicologiche e spirituali ai più deboli e per evitare che questi episodi si possano ripetere.

Durante i 4 giorni di seduta, i pastori della Chiesa, riuniti da tutto il mondo, hanno ascoltato insieme le testimonianze di chi, da bambino, indifeso ed innocente, ha subito le più aberranti violenze proprio da parte di quanti dovevano, invece, assicurare protezione e amore.

Le persone abusate, 4 uomini ed una donna, hanno raccontato le esperienze che hanno subito non solo come violenze alla propria dignità umana, ma come abusi della loro fede in Dio e nella Chiesa. Il trauma e i danni subiti sono per questi, tanto più gravi, quanto più lungo è stato per loro il tempo del silenzio, che hanno trascorso tra paura di non essere ascoltati e creduti, vergogna, rimozione e senso di impotenza.

Il Pontefice ha affidato, come strumento di lavoro, un elenco di 21 punti di riflessione, redatto con i contributi delle varie conferenze



episcopali, svoltesi in vista di questo evento. La lista costituisce il mezzo di attivazione di un processo rivoluzionario, da cui la Chiesa deve partire per combattere il non più ammissibile problema della pedofilia.

Tra i punti più importanti, si parla della volontà di chiarire tutte le informazioni sugli abusi sessuali, come riconoscerli e denunciarli, con la collaborazione, di professionisti competenti, laici, scuola e genitori, dotandosi anche di strutture di ascolto, composte da persone preparate ed esperte.

Come pena per gli abusi sessuali accertati sui minori, da parte del chierico, è prevista la riduzione allo stato laicale.

Fondamentale è, inoltre, soprattutto, l'istituzione di un organo di denuncia, attraverso il quale le vittime possano segnalare gli abusi. Il nuovo organismo, composto sia da chierici che da laici, sarà autonomo rispetto all'Autorità ecclesiastica locale.

Di seguito l'elenco completo di tutti i punti:

1. Elaborare un vademecum pratico nel quale siano specificati i passi da compiere a cura dell'autorità in tutti i momenti-chiave dell'emergenza di un caso.
2. Dotarsi di strutture di ascolto, composte da persone preparate ed esperte, dove si esercita un primo discernimento dei casi delle presunte vittime.
3. Stabilire i criteri per il coinvolgimento diretto del Vescovo o del Superiore Religioso.
4. Attuare procedure condivise per l'esame delle accuse, la protezione delle vittime e il diritto di difesa degli accusati.
5. Informare le autorità civili e le autorità ecclesiastiche superiori nel rispetto delle norme civili e canoniche.
6. Fare una revisione periodica dei protocolli e delle norme per salvaguardare un ambiente protetto per i minori in tutte le strutture pastorali; protocolli e norme basati sui

15. Osservare il tradizionale principio della proporzionalità della pena rispetto al delitto commesso.

Maia poteva solo amare impu-
gnare per un po' di tempo.

C'era in lui e nelle sue spoglie
la figura di un'aristocrazia della
prima di mezzo secolo, l'aria di
un uomo di mondo, l'aria di un
uomo di potere, l'aria di un
uomo di successo.

19. Formulare codici di condotta obbligatori per tutti i chierici, i religiosi, il personale di servizio e i volontari, per delineare limiti ap-

21. È necessario che si istituisca, laddove non si è ancora fatto, un organismo di facile accesso per le vittime che vogliono denunciare eventuali delitti. Un organismo che goda di autonomia anche rispetto all'Autorità ecclesiastica locale e composto da persone esperte (chierici e laici), che sappiano esprimere l'attenzione della Chiesa verso quanti, in tale campo, si ritengono offesi da atteggiamenti impropri da parte di chierici.

Veronica Lo Destro

Approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il nuovo Piano nazionale di governo delle liste d'attesa 2019-2021

Troppo difficile curarsi

La ministra Grillo è soddisfatta e fiduciosa che presto le tempistiche saranno ridotte. I medici sono sul piede di guerra.

La diffusa incertezza delle liste d'attesa e la sua assurda accettazione come condizione normale, sembrano essere inaspettatamente al punto di una svolta. Il problema è stato finalmente oggetto di prioritario lavoro per il ministero della Salute Italiana. Il nuovo piano nazionale 2019-2021 in merito, prevede di rimuovere i direttori generali ASL se i tempi massimi stabiliti per gli esami medici non vengono rispettati. Il disegno è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni ma ha già incontrato la prima bocciatura da parte dei medici. Quest'ultimi parlano di una "fiera dell'ipocrisia", perché bloccare le prestazioni in intramoenia (eseguite privatamente dal medico nella sua struttura sanitaria) non è soluzione adatta a risolvere la criticità della situazione causata da mancanza di risorse umane, di tecnologie e di organizzazione. Il personale sanitario mostra quindi la sua opposizione sentendosi capro espiatorio di un malfunzionamento molto più generale. Vediamo meglio nello specifico, quali sono le novità contenute nel piano? Viene esteso l'obbligo di indicare i tempi a tutte le prestazioni confermando le quattro classi di priorità da indicare nelle prenotazioni di specialistica ambulatoriale: Programmate

(limite massimo 120 giorni e non più 180 come è oggi); Urgenti (entro 72 ore); Brevi (entro 10 giorni); Differibili (entro 30 giorni per le visite o 60 per le analisi). Esige maggiore trasparenza sulla gestione delle prenotazioni con un modello aggiornato in tempo reale ed efficiente, ciò attraverso lo sviluppo di un Cup: Centro unico prenotazione, on-line, per cui sono stati messi a disposizione 350 milioni nella prossima legge di bilancio. Istituisce un Osservatorio per il monitoraggio, di cui faranno parte esperti ma anche associazioni cittadine, volto a sorvegliare e segnalare qualsiasi inadempienza. La ministra Giulia Grillo è soddisfatta del cambiamento, fiduciosa che attraverso regole più semplici e tempi certi verrà garantito ad ogni cittadino il suo diritto alla Salute. Si tratta certamente

di un primo passo, si è solo all'inizio, ma la volontà di risolvere o quanto meno ridurre questo grave problema sembra non mancare nelle Regioni, anche se c'è il rischio che si riveli un piano di illusioni, se non saranno adeguate le risorse disponibili. Per tal motivo i cittadini possono sempre trovare aiuto e sostegno nelle associazioni di volontariato. Come in "Sos per la vita", Onlus che nasce a Lecce nel 1998 con finalità di solidarietà sociale e socio sanitaria. Oltre alla sede centrale dispone di vari sportelli informativi su tutto il territorio salentino, nati con il progetto "Informare è prevenire" e con la collaborazione della Asl e dei comuni che forniscono il locale, computer e tutte le attrezzature necessarie. La Presidente è Rita Tarantino, da anni impegnata proprio nell'abbattere le liste, riuscendo nell'ambito della



senologia a ridurre l'attesa per gli esami mammografici da due anni a soli due giorni. Obiettivo che può essere esteso a tutte le liste.

Gentile Presidente, in che modo avete raggiunto questi risultati?

Ogni mese vengono inviate circa 2700 lettere invito alle donne 50-69 anni, con data e orari prestabiliti in cui effettuare l'esame. Al di fuori di questa organizzazione, è comunque possibile aderire attraverso vari canali: Il Punto Rosa, i medici di base o l'accesso spontaneo, per cui può bastare una semplice telefonata alle

linee dedicate allo screening. Si tratta di un iter in cui la donna viene accompagnata per mano, sono necessari quindi diversi fattori che operano nella stessa direzione. Un fattore culturale, connesso alla crescita della sensibilità tra le donne e favorito dalle campagne informative. Un fattore organizzativo e strutturale, legato all'aumento dei centri. Fondamentale poi è stato l'investimento tecnologico e l'acquisto di mammografi 3D di ultima generazione. La strada intrapresa dall'ASL Lecce è l'estensione appunto, si sta lavorando per aumentare le risorse, i medici e tecnici in

particolare, così da poter far salire il numero di sedute e le ore di impiego delle attrezzature.

I cittadini come possono comunicare con voi?

Abbiamo creato un giornale informatico, "Vox Populi", che non si limita di volta in volta a dare informazioni sanitarie sui servizi offerti dalla AslLe e su come accedervi, ma è supportato da un link a cui i cittadini possono scrivere evidenziando le criticità sanitarie o sanitario-amministrative che quotidianamente incontrano.

Ilenia Falco



La legge 67/2006 è un importante strumento giuridico per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, ma la sua applicazione non è sempre rispettata.

Handicap e discriminazioni sociali e lavorative

ANIEP Nazionale lavora per diffondere atteggiamenti culturali positivi essenziali per una reale inclusione

Secondo gli ultimi dati ISTAT le persone con disabilità in Italia sono più di 4 milioni, di queste 2 milioni e 600 mila ha una età superiore a 65 anni e vive nelle regioni del Mezzogiorno. L'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane sostiene si tratti di persone spesso sole e in condizioni di vulnerabilità. I servizi loro dedicati sono scarsi e troppo poche le risorse a disposizione. Le loro famiglie sono costrette a supplire le mancanze delle Istituzioni nazionali e locali. Come se tutto ciò non bastasse, le persone con disabilità subiscono continue discriminazioni in ogni ambito della loro vita.

Abbiamo parlato di questo con **Lia Fabbri, presidentessa di ANIEP Nazionale**, Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili.

Quali sono le principali discriminazioni che le persone disabili affrontano nella loro quotidianità?

“Le discriminazioni sono tante, si parte dalla scuola in cui spesso non ci sono i servizi che dovrebbero esserci, ai trasporti, che non sono assicurati dovunque. Per non parlare delle infinite barriere che impediscono i movimenti anche nei luoghi pubblici. Le norme esistenti vengono infrante continuamente, tant'è che l'Europa stessa ha richiamato l'Italia su alcuni argomenti, come i mezzi di trasporto ed il lavoro, che è la base dell'inclusione vera. Purtroppo riguardo l'occupazione, rimane lo stigma sociale secondo il quale

le persone disabili renderebbero meno, mentre invece il disabile che ha un lavoro se lo tiene stretto e lo fa bene. Troppo spesso invece c'è discriminazione. In questi casi c'è la possibilità di fare ricorso ai sensi della legge 67 del 2006 “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione”.

Oltre al lavoro però, ci sono barriere fisiche, culturali e mentali che continuamente le persone disabili incontrano. Ciò non dovrebbe accadere, specie pensando che siamo in un Paese in cui la vita media si è allungata molto, e quando si diventa vecchi si diventa tutti più fragili. Le norme positive ci sono e non si rivendicano dei privilegi, ma dei diritti costituzionali”.

Quali sono le principali attività di ANIEP Nazionale a riguardo?

“ANIEP lavora proprio per la promozione e la difesa delle persone disabili, è un'associazione di promozione sociale i cui leaders sono quasi tutti persone disabili. Lavora con “protesta e con

proposta”, informando e coordinando anche le diverse sezioni territoriali che operano in territori molto diversi, in tante regioni. Abbiamo fatto per esempio il 13 di novembre scorso, con la nostra Sezione romana, un sit-in davanti al Parlamento cui hanno partecipato rappresentanti di diverse sezioni territoriali e altre Associazioni per dire basta alle offese e per ricordare al Governo in carica i nostri diritti. In quel periodo alcune persone pubbliche avevano umiliato e deriso le persone disabili, invece bisogna stare molto attenti alle parole. Parecchi parlamentari si sono uniti al nostro incontro per dimostrarci vicinanza e incoraggiamento.”

Quali sono gli auspici riguardo l'integrazione delle persone con handicap? Ci si aspettano nuove leggi?

“In realtà in Italia le leggi ci sono, ma non vengono applicate ed è un peccato, perché tanto lavoro era stato fatto per procedere sulla buona strada. Basta pensare



all'attuazione del Decreto del presidente della Repubblica del 12 ottobre 2017 "Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione e l'integrazione delle persone con disabilità" nel quale emergeva la necessità di combattere la segregazione delle persone disabili!

Al momento invece sono spariti i Programmi biennali, e nel Decreto di Semplificazione si preannuncia un Codice unico della Disabilità!

Come il Ministero delle Disabilità sembra creare separatezza, mentre le persone disabili hanno gli stessi diritti costituzionali delle persone normodotate e finora hanno avuto sempre gli stessi interlocutori istituzionali degli altri cittadini. Temo che si voglia resettare tutto mentre questo fantomatico Codice Unico avrà ovviamente tempi infiniti rimandando continuamente la necessità di affrontare il tema. Ma la situazione generale è grave. Avevano promesso di aumentare

le pensioni, invece non l'hanno fatto, tutto rimane ai limiti della decenza. Anche il reddito di cittadinanza per esempio, penalizza le famiglie che hanno dei disabili gravi, per la cui assistenza si deve rinunciare al lavoro. Si sa perfettamente che la disabilità è una delle cause della povertà, invece per questi nuclei non si prevede nessun coefficiente aggiuntivo, mentre le pensioni di invalidità sono considerate reddito.

Insufficienti i Fondi per la legge "Dopo di Noi", per i Non Autosufficienti, per le destinazioni regionali della Vita Indipendente. Un altro elemento critico inoltre è la differenza di trattamento nei servizi tra regione e regione. Neppure per i livelli essenziali di assistenza, i Lea, c'è una reale uniformità".

Pensa dovrebbe esserci un maggiore interessamento della classe politica?

"La classe politica ha dimenticato

la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che ormai da dieci anni è stata sottoscritta dall'Italia e che è stata implementata sulla nostra legislazione grazie al lavoro delle Associazioni e dell'Osservatorio Nazionale. E' necessario arrivare ad un welfare maturo. Perché per ora il welfare è solo sulle spalle delle famiglie.

Per assicurare almeno il rispetto delle norme vigenti poi occorrono controlli seri e sanzioni elevate verso gli inadempienti. Ci vorrebbe, da parte della classe politica, un interesse forte ed autentico, perché l'ignoranza e l'indifferenza sono violenza".

E per quanto riguarda invece l'opinione pubblica? Quali sono i suoi auspici?

"Siamo in un Paese in cui c'è ancora tanto da fare proprio sotto il profilo culturale. La cultura sulla disabilità dovrebbe essere parte fondamentale di una Educazione civica che dovrebbe rientrare in tutti i livelli di scuola. Si tratta di una conoscenza che serve a tutti. Bisogna capire che la disabilità è un fatto normale nella vita delle persone, può trattarsi di un periodo transitorio o permanente, o anche di una condizione dipendente dall'età, ma una cosa è sicura: dove vive bene una persona disabile, vivono bene tutti".





C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



A difesa della piccola impresa



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

MICROCREDITO SOCIALE

Ti trovi in momentanee difficoltà finanziarie?



RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA PRESSO I NOSTRI UFFICI

**Fino a 3000 euro da restituire in un anno
con tassi d'interesse agevolati
secondo le normative vigenti.**

Le nostre sedi

Roma (sede centrale): Via Sant'Agata
de' Goti, 4 - Tel. 066797812 / 0669923330

Cassino: Corso della Repubblica, 5
Tel. 077623707

Guidonia: Via C. Metella, 6
Tel. 0774300173

Pavona: Viale Tiziano, 5
Tel. 069314836 / 069497844

Rocca di Papa: Via Marino, 14
Tel. 069497944

Velletri: Vicolo del Tesoro, 2
Tel. 069634378

Misterbianco: Via G. Matteotti, 101
Tel. 095304684

Palermo: Corso Turkory, 256
Tel. 0669923330

Favara (Agrigento): Viale degli Angeli, 3
Tel. 3271939750 (Pecoraro Michelangelo)

Per maggiori informazioni telefonare alla sede di Roma o inviare un'email a info@coopservizionlus.org

Coding girls: Le ragazze che programmano il futuro

Creare una e-leadership rosa nel settore tecnico e scientifico e mettere in Rete le eccellenze: sono gli scopi della prima associazione nazionale delle Coding girls, nata grazie alla collaborazione tra all'Ambasciata Usa in Italia, Fondazione Mondo Digitale e Microsoft.

Sono una squadra, un team da sogno, perché aiutano altre ragazze come loro a diventare programmatrici. È lo staff delle «Coding Girls», che si muove su e giù tra le scuole di tutta Italia, coinvolgendo le ragazze in progetti legati al linguaggio di programmazione informatica, combattendo così i pregiudizi di genere e accelerando il raggiungimento delle pari opportunità nel settore scientifico e tecnologico.

Si tratta di un programma promosso da Fondazione Mondo Digitale e Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, con la collaborazione di Microsoft. L'obiettivo è incoraggiare la presenza femminile nel settore scientifico e tecnologico agendo su diversi fronti: lotta a pregiudizi e stereotipi; formazione alla pari; modelli positivi; esperienze formative trasformative.

Sono oltre 100 le Coding Girls delle scuole superiori che lo scorso anno hanno appassionato alla programmazione oltre 6.000 coetanee di Torino, Milano, Trieste, Roma, Napoli, Salerno e Catania.

Le ragazze si affrontano a colpi di «coding», ovvero, programmando al computer e immaginando il proprio futuro attraverso gare «hakathon» regionali negli atenei per la formazione e l'orientamento delle ragazze.

Vittoria, studentessa, 17 anni –

“Con Coding Girls mi sento parte di una sfida globale. Un'emozione grandissima! Se racconto alle mie coetanee cosa faccio nella mia scuola per Coding Girls, come per esempio i Caffè digitali che coinvolgono anche i genitori, rimangono subito colpite e affascinate”. Vittoria frequenta il terzo liceo a Monterotondo e alla sua grande passione per la pallavolo e per il teatro (spettatrice, autrice e attrice) da qualche anno ha aggiunto anche quella per la programmazione, riservandole un posto speciale. *“Il coding mi ha cambiato, mi ha fatto trovare nuovi amici e mi ha fatto sentire parte di un cambiamento importante”.* Vittoria ricorda con gratitudine uno dei primi laboratori che le hanno permesso di scoprire le infinite potenzialità di uno strumento come Scratch (è un ambiente di programmazione gratuito, con un linguaggio di

programmazione di tipo grafico). L'esperienza più coinvolgente? L'hackathon a Roma! Vittoria non ha dubbi. E con la stessa determinazione sostiene la formula vincente della formazione alla pari, più coinvolgente e appassionante.

Paola, docente di informatica – *“Non ci sono saperi maschili e femminili. Le discipline Steam (tecnico-scientifiche) non solo legate al genere”.* Da quando ha conosciuto la Fondazione Mondo Digitale, Paola confessa di aver capito subito che le Coding Girls erano parte del mio essere donna, madre, moglie, insegnante. Paola, docente di informatica all'IIS Falcone-Righi di Corsico, racconta di essere cresciuta con l'amore per i numeri e l'arte, passione sempre incoraggiata dai genitori. Ricorda con emozione la sua testimonianza all'Ambasciata americana a Roma e la straordinaria complicità che





12

crea il progetto Coding Girls a scuola, con la dirigente, gli altri insegnanti, gli studenti. *“Le studentesse apprezzano molto incontrarsi con ragazze di qualche anno più grandi di loro: è come se si proiettassero avanti di alcuni anni. Così acquistano fiducia nel futuro”.* Un consiglio per le ragazze giovani? *“Siate curiose, chiedetevi il perché delle cose, abbiate volontà, perseverate nei vostri sogni. Non è tutto facile, ma con la volontà arriverete dove volete”.*

I dati innanzitutto. Tra i laureati, le ragazze sono ormai la maggioranza in tutti i Paesi industrializzati. Ma ancora poche sono quelle che scelgono le discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). A livello mondiale, secondo l'Unesco le donne rappresentano meno di un terzo degli studenti e dei ricercatori. Anche se in Italia, per una volta vien da dire, va un po' meglio: il 53% dei laureati in discipline Stem è costituito da donne, contro una media Ocse ferma al 39%. Sono però i ragazzi a dominare in ingegneria e informatica. Eppure non ci sono differenze di

genere nelle abilità quantitative e matematiche nei bambini di età compresa tra 6 mesi e 8 anni. Le differenze emergono successivamente, e in gran parte ciò è dovuto a fattori esterni, tra cui la famiglia e il contesto sociale.

È due volte più probabile che siano i maschietti a ricevere un giocattolo di valenza scientifica come un microscopio, mentre le bambole restano il regalo “naturale” per le bambine. La divergenza vera tra sessi in termini di preferenze di studio si manifesta intorno ai 15 anni, quando si delineano l'auto-percezione, la fiducia in sé stessi, il senso della propria identità, i giudizi di valore e la proiezione nel futuro. Secondo l'indagine Pisa (Programma di valutazione internazionale degli studenti) del 2015, i genitori hanno aspettative tre volte più grandi che siano i figli maschi a perseguire una carriera in ingegneria o informatica – anche a parità di risultati a scuola – e tre volte superiore che le ragazze scelgano invece medicina o biologia.

Mirta Michilli, direttore generale della Fondazione Mondo Digitale

“Il tema se le ragazze siano adatte o meno all'informatica non si discute. Il nocciolo della questione è se siano davvero consapevoli delle loro potenzialità. Con Coding Girls ci impegniamo da anni affinché ogni giovane donna possa avere l'opportunità di formarsi e investire sul proprio talento. Siamo molto soddisfatti dell'alleanza che in questa nuova edizione si è creata tra scuole, associazioni, università e aziende. È necessario infatti che tutta la società comprenda il valore non solo culturale, ma anche economico, della partecipazione delle donne al mercato del lavoro”.

Si deve cominciare dalla scuola, con azioni mirate, come eliminare stereotipi dai testi scolastici; introdurre la partecipazione a progetti concreti, come costruire un razzo o un piccolo robot; valorizzare le abilità di ciascuno; incoraggiare l'apprendimento attraverso gli errori; proporre role model e spiegare le prospettive, anche di impatto sociale, che i lavori Stem offrono. E sviluppare una nuova narrativa sulla scienza e la tecnologia, basata sull'emozione della scoperta e il piacere della curiosità.

Tra le giornate internazionali dell'Onu, quella delle donne nella scienza, che dal 2016 cade l'11 febbraio, è una delle quali si parla di più. Al di là del valore simbolico che ha ricordarsene una volta all'anno, perché non sia vacua retorica è fondamentale che di un tema tanto importante si discuta con serietà e continuità.

Silvia Scafati

Donne e disabilità

Primi risultati dell'indagine VERA sulla violenza nei confronti delle donne con disabilità

*La FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
accende il faro sulle violenze e gli abusi nei confronti delle donne con disabilità*

Violenze, abusi, molestie sono fenomeni assai diffusi fra le donne con disabilità in modo ancora più frequente di quanto lo siano per le donne che non hanno disabilità. Questo è un dato già evidenziato da anni da Istat, ma che è l'oggetto di una ulteriore indagine di approfondimento lanciata dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) e dall'associazione per la difesa della donna, Differenza Donna.

L'indagine, denominata VERA (acronimo per Violence Emergence, Recognition and Awareness) è ancora in corso, ma già sono disponibili significativi dati presentati, durante il lancio dell'iniziativa a dicembre 2018, da Daniela Bucci, ricercatrice della FISH. 476 i questionari già

compilati da altrettante donne con differenti disabilità, provenienze geografiche, occupazioni, età e titoli di studio.

Questi dati dicono che hanno subito una qualche forma di violenza da parte del partner attuale o di un ex, di un familiare, di un conoscente, di uno sconosciuto o di un operatore 153 donne con disabilità su 476, pari al 32,1% del totale. Ma è solo un dato apparente. Infatti se si considerano le domande inerenti le singole forme di violenza, quali l'isolamento, la segregazione, la violenza fisica e psicologica, le molestie sessuali, lo stupro, la privazione del denaro, si nota che a rispondere affermativamente, quindi a dichiarare di averle subito, sono 314 donne su 476, pari al 66% del totale. Quindi il doppio rispetto a quanto rilevato usando

la definizione generica di “una qualche forma di violenza”, ad indicare che molto spesso le stesse donne fanno fatica a riconoscere e definire come “violenza” un atto che le danneggia ma che non sia di natura prettamente fisica o sessuale.

Quanto agli autori delle violenze, complessivamente in quasi l'80% dei casi queste vengono commesse da una persona nota alla vittima, con diversi gradi di vicinanza. In circa il 50% dei casi si tratta di una persona affettivamente vicina, ossia il partner, attuale o passato, o un altro familiare; nel 22% si tratta di un conoscente e nel 7,5% di un operatore, e con questo termine intendiamo una persona che assiste professionalmente la donna con disabilità, badanti, assistenti personali, operatori sociali, terapisti, o anche educatori o altro personale. Nel restante 20,9% dei casi l'autore della violenza è uno sconosciuto.

Altro dato significativo: solo il 34,4% delle donne che dichiarano di aver subito una qualche forma di violenza tra quelle indicate affermano di aver reagito di fronte a tali violenze. Sui dati proseguirà ora sia la raccolta che l'analisi approfondita.

Una situazione comunque preoccupante sotto il profilo culturale, delle politiche, della consapevolezza, associata alla debolezza dell'impianto normativo e delle azioni giurisdizionali





e anche amministrative. Le donne con disabilità non sono contemplate in nessuna norma avente valore giuridicamente vincolante. Un problema centrale, giuridico e politico, di reale implementazione dei principi del dettato costituzionale e degli atti internazionali sui diritti umani nel nostro ordinamento.

A livello politico sono diversi i parlamentari presenti hanno dimostrato attenzione e raccolto le indicazioni e le testimonianze. Annamaria Parente, senatrice ha anticipato la ricostituzione a Palazzo Madama della Commissione di inchiesta su femminicidio e violenze di genere che, a fronte degli elementi anche odierni, terrà in considerazione la significativa variabile della disabilità. Concordi le

deputate Lisa Noja ed Elena Carnevali: uscire da questo incontro per portare il fenomeno all'attenzione del Parlamento e giungere ad un riconoscimento della discriminazione multipla individuando anche politiche specifiche di contrasto e a favore delle pari opportunità. Il Ministro per la famiglia e per le disabilità, Lorenzo Fontana, ha inviato un messaggio in occasione della presentazione di questa ricerca, dichiarando: *“abbiamo approvato in Consiglio dei Ministri il ‘codice rosso’ per dare priorità assoluta alle denunce di donne maltrattate, minacciate o molestate. In questo contesto, ci dicono i dati Istat, le donne con disabilità risultano particolarmente esposte e vulnerabili sia sotto il profilo dell'accesso al lavoro, sia sotto*

il profilo dei rischi potenziali. Ed è anche per questo che abbiamo inteso potenziare il fondo per il diritto al lavoro dei disabili mentre sul fronte del contrasto ai reati l'azione del Ministro Salvini, anche tramite il recente decreto Sicurezza, ha rafforzato il personale, i controlli, le misure utili a garantire la sicurezza e l'incolumità delle cittadine e dei cittadini. Ricordo inoltre che sul versante sicurezza, soprattutto con riguardo alle persone più vulnerabili, il Ministro Salvini nei giorni scorsi ha ricordato come ‘uno degli obiettivi per il 2019’ sia dare corso alle diverse proposte di legge per l'introduzione della videosorveglianza in case di riposo, strutture e asili.”

Silvia Scafati

Cannabis libera: intervista al senatore Matteo Mantero (M5S)

Tra provocazioni e interessi criminali

Il d.d.l. presentato il 9 gennaio 2019 dal senatore pentastellato è ora in attesa di essere calendarizzato e discusso in commissione "La speranza è poca, ma un tentativo si può e si deve fare"

Incontrare il senatore Matteo Mantero non è stato affatto facile. Per settimane l'appuntamento non faceva che slittare e non perché il senatore non si fosse reso disponibile. Anzi.

Rintracciarlo è stato come rintracciare un vecchio amico che non si vede da tempo ma che sei certo prima o poi risponderà, e da questo punto di vista non si può non riscontrare un effettivo cambiamento in quella che è l'attuale classe politica - o almeno di una parte di essa - e nel suo modo di rapportarsi con l'elettorato e con quei cittadini che provano a fare informazione. Se prima per avere un contatto diretto con un rappresentante delle istituzioni era necessario seguire un noioso iter e una serie di step smisuratamente formali, oggi, a volte, potrebbe essere sufficiente inviare un messaggio privato ben articolato su Facebook per persuadere un parlamentare a rilasciare un'intervista. Con il senatore Mantero è iniziata proprio così ed è finita con due persone in un piccolo bar nel centro di Roma e una tematica di comune interesse su cui chiacchierare: la legalizzazione della cannabis.

Ma facciamo un passo indietro. La proposta presentata il 9 gennaio dal Senatore Cinquestelle si compone di 9 articoli e riprende in buona parte quello che è stato il lavoro dell'intergruppo parlamentare durante la precedente legislatura. Se di quella iniziativa l'unica parte che è stata portata avanti



Matteo Mantero

ed inserita successivamente nella legge di Bilancio del 2017 è quella relativa al trattamento terapeutico, le iniziative dal punto di vista dell'autoproduzione e della vendita tramite monopolio di Stato non hanno passato il vaglio della Camera e sono uscite dall'agenda del Parlamento in maniera assai più lesta di come ci erano entrate. Proprio la questione sul monopolio di Stato, e dunque la relativa tassazione (ipotizzata al 75%, equiparata ai prodotti da fumo) generò le maggiori perplessità, alla luce dell'esiguo margine di guadagno che avrebbe reso tale mercato poco appetibile per i commercianti.

Nel nuovo d.d.l. del sen. Mantero questa parte infatti non c'è. Il lavoro del senatore, curato, visto e rivisto nel corso dell'ultimo anno, fa dell'autoproduzione il suo punto cardine. Tre piante da coltivare liberamente in casa propria, 15 se in forma associata.

"Nella mia proposta non ho inserito la questione della vendita, quindi del guadagno dello Stato, perché ritengo sia un passo successivo. La priorità è contrastare il mercato illegale e proteggere la salute di chi fa liberamente uso di cannabis, possibile solamente e semplicemente con l'autoproduzione. Questo permetterebbe di togliere le persone, i ragazzi soprattutto, dalle mani della criminalità. Questa infatti per fidelizzare il cliente, lo incentiva a provare droghe sempre più forti che danno maggiore dipendenza o a prendere quantitativi più consistenti da smerciare a propria volta, anche in maniera bonaria tra amici. Poi non bisogna dimenticare che la canapa è una pianta 'spazzina' che spesso viene utilizzata per purificare zone inquinate grazie alla sua capacità di complessare i metalli pesanti presenti nei terreni. Una pianta che cresce su un suolo



inquinato avrà una infiorescenza ugualmente tossica”.

Recentemente anche la Direzione Nazionale Antimafia ha dichiarato che la via della legalizzazione - secondo alcune regole ed entro determinati limiti - è l'unica direzione coerente con il contrasto della criminalità organizzata, perché l'unica che tende a tagliarle i fondi. Basti considerare che la marijuana con i suoi derivati rappresenta il 26% delle entrate del mercato illegale, seconda solo alla cocaina (43%) nonostante il prezzo al dettaglio, a parità di quantitativo, sia meno di un decimo rispetto alla ‘polvere bianca’.

“Al momento ci troviamo in un assurdo, poiché c'è un'eccessiva sproporzione di reazione dello Stato rispetto a due condotte che sono diverse ma correlate. L'uso personale entro certe quantità non comporta nessuna pena ma

una semplice multa nel caso in cui si venga colti ad acquistare dallo spacciatore. Coltivare una-due piante potrebbe comportare il carcere. Quindi al momento lo Stato ti permette di andare dallo spacciatore e contribuire ai ricavi illegali, però se compri un seme e fai crescere una pianta a casa tua, senza far male a nessuno, rischi la galera”.

Ora è bene tenere presente che i carceri, i tribunali e le operazioni delle forze di polizia in generale, dedicano tanto tempo e risorse al ‘problema marijuana’, se di problema si vuol parlare. Secondo la Relazione al Parlamento 2017 essa riguarda il 90% dei sequestri, l'80% delle segnalazioni e il 47% delle denunce, solitamente piccoli spacciatori e modiche quantità però. Un cospicuo risparmio dunque per la Giustizia se la legalizzazione dovesse attuarsi.

Se il senatore Mantero non si

mostra affatto fiducioso sui futuri sviluppi della sua proposta di legge, ritiene che riportare il tema nell'agenda politica e mediatica sia un traguardo di cui essere, per ora, soddisfatti. Dalla sua parte sa di avere la maggioranza del suo gruppo politico e gran parte dell'opinione pubblica, sempre più avanti rispetto ad alcune posizioni della classe politica, spesso “anacronistiche” come egli stesso le definisce. E a chi lo accusa di presentare disegni di legge che vorrebbero essere più che altro delle provocazioni, risponde che: *“Chi si oppone alla legalizzazione della produzione a scopo personale sta implicitamente difendendo gli interessi della criminalità organizzata, atteggiamento non propriamente conforme a quella che è la mission del Ministero degli Interni”.*

Aurora Vena

La due giorni dell'Auditorium Antonianum

Al via a Roma la Prima conferenza nazionale SNPA

Cerimonia di apertura alla presenza del Capo dello Stato

All'Auditorium Antonianum di Roma si apre la Prima conferenza nazionale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Per la prima volta dalla sua istituzione, avvenuta mediante la legge 132/16 entrata in vigore il 14 gennaio 2017, il SNPA dà luogo a una conferenza che vede coinvolte le ARPA (Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale); il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Sergio Costa; esponenti dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), e persino il Capo dello Stato. Il fitto programma è diviso in due giorni. Nel primo, dopo le operazioni preliminari di registrazione, ha luogo la ceri-

monia di apertura della conferenza alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Del presidente dell'ISPRA e del consiglio SNPA, Stefano Laporta, il primo intervento. La parola passa, a seguire, a Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; e infine al ministro Costa. Una conferenza di primario interesse per gli argomenti trattati, con approfondimenti organizzati in quattro differenti workshop su temi come: Il Sistema e le imprese; Il Sistema produce dati e conoscenza; Il Sistema per i LEPTA (cioè i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali); Il Sistema comunica e fa partecipare i citta-

dini.

L'organizzazione dell'evento rappresenta un grande risultato e un momento importante per il neonato Sistema.

L'entusiasmo che accompagna l'apertura della conferenza è ben reso dalle parole del presidente dell'ISPRA e del SNPA, Stefano Laporta, in una sua nota: "La Prima Conferenza SNPA significa per me qualcosa che solo fino a qualche anno fa sembrava impensabile immaginare."

Il presidente ha inoltre spiegato quali saranno le importanti funzioni che andrà ad assolvere quella che ha definito una "«rete» capillare", che ci si aspetta "che sia veramente in grado di rispondere alle





necessità del Paese e dei cittadini con efficacia e tempestività”, e che si occuperà anche di “fenomeni di dissesto idrogeologico, che spesso provocano vittime, consumo del suolo, perdita di risorse naturali – fino ad arrivare all’aria che respiriamo nelle nostre città, – che spesso ci fa parlare di «emergenza smog»”.

E’ lo stesso presidente a tracciare la via da seguire per perseguire tali obiettivi quando spiega come sia indispensabile “che tutti si tenda ad una prospettiva più ampia, uscendo dalla propria autoreferenzialità e che tutti riusciamo a guardare al di là del nostro mondo, al mondo economico, a quello delle imprese e a confrontarsi con loro, dal momento che è questa stessa realtà esterna che ci chiede continuamente di intervenire con autorevolezza e senza indugi.”

La conferenza giunge a compimento di un percorso iniziato a partire dalla fine dell’anno passato con tre eventi preparatori in diverse città italiane: il primo si è svolto a Ferrara il venti settembre, il secondo a Roma il diciannove ottobre e il terzo a Palermo il cinque e sei dicembre.

A Ferrara si è voluto dialogare con il sistema imprenditoriale italiano; a Roma si è svolto un vero confronto, il primo, tra ricercatori e tecnici del SNPA e tre importanti scienziati del Club di Roma; mentre a Palermo si è parlato del rapporto con i cittadini.

Nel corso di questi incontri sono state presentate molte sollecitazioni e aspettative al SNPA, e la Prima conferenza nazionale è adesso l’occasione per rispondere a ciascuna di esse, pervenendo finalmente a una sintesi dell’intero percorso.

L’incontro dell’Auditorium Antonianum di viale Manzoni ha, in definitiva, alcune parole chiave. Una certamente potrebbe essere “comunicazione”, ma è il presidente Laporta a suggerircene delle altre: “Tre sono gli aggettivi che mi piace utilizzare quando parlo del Sistema e che spesso mi avete sentito pronunciare: forte, credibile, autorevole. I risultati delle nostre attività che diffondiamo attraverso reporting, comunicati stampa, eventi dedicati, post sui social, sono frutto di un attento lavoro tecnico-scientifico, accuratamente validato e certificato, perché consideriamo nostro dovere renderci autorevoli e credibili dal punto di vista scientifico, caratteristiche che sono ribadite anche nel piano strategico che l’ISPRA ha predisposto con il contributo di tutte le sue componenti.”

Giovanni Sparvieri

ARTE

Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione alla Galleria d'Arte Moderna

Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione. Alla Galleria d'Arte Moderna una riflessione sulla figura femminile attraverso artisti che hanno rappresentato e celebrato le donne nelle diverse correnti artistiche e temperie culturali tra fine Ottocento, lungo tutto il Novecento e fino ai giorni nostri. Circa 100 opere, tra dipinti, sculture, grafica e fotografia, di cui alcune mai esposte prima o non esposte da lungo tempo, provenienti dalle collezioni d'arte contemporanea capitolina - Galleria d'Arte Moderna e MACRO - a documentazione di come l'universo femminile sia stato sempre oggetto

prediletto dell'attenzione artistica, da oggetto da ammirare, in veste di angelo o di tentatrice, a soggetto misterioso che s'interroga sulla propria identità fino alla nuova immagine nata dalla contestazione degli anni sessanta.

Il percorso espositivo è accompagnato da materiale documentario, videoinstallazioni, documenti fotografici e filmici, provenienti dalla



tre si volta per guardare qualcosa o qualcuno dietro di sé. Il valore iconico dell'immagine è racchiuso nello sguardo che muta lo stupore in seduzione e curiosità trasformando il ritratto della giovane donna da oggetto da ammirare a



Cineteca di Bologna e dall'Archivio dell'Istituto Luce-Cinecittà che ne hanno curato la realizzazione, tratti da opere cinematografiche e cinegiornali, oltre che da video di performance e film d'artista.

Nella serie dei ritratti esposti al secondo piano della mostra spicca, tra gli altri, il volto di Elisa, la moglie di Giacomo Balla, ritratta men-

soggetto misterioso.

Per informazioni
Galleria d'Arte Moderna
Via Francesco Crispi, 24
Dal 24/01/2019 al 13/10/2019
Da martedì a domenica
ore 10.00 - 18.30
www.galleriaartemodernaroma.it

Silvia Scafati

Shilpa Gupta “My east is your west”

Gagliano del Capo (LE) Capo d'arte, associazione no-profit promotrice dell'arte contemporanea nel Salento ha incoraggiato un ciclo di mostre che sperimentano la creatività più avanzata coinvolgendo artisti internazionali, come Shilpa Gupta, artista famosissima nel mondo asiatico. La sua opera è intitolata *My east is your west*, “il mio est è il tuo ovest”, collocata sul tetto di Palazzo Daniele -sede dell'associazione- nella piazza principale di Gagliano del Capo, in provincia di Lecce. Una grande insegna luminosa che in maniera di-

retta e semplice vuole indurre a una riflessione sulla nostra percezione di confine e frontiera. Dispiegata su una lunghezza di 10 metri la scritta si rivela quando la luce riorcina le lettere e ne ricompone il significato. Attraverso la tecnologia e i caratteri topografi, l'artista con una sola frase stimola ad un ragionamento sul pregiudizio, condizionato da elementi culturali e politici legati all'appartenenza geografica dell'“altro”. Un grande messaggio rivolto sul Mediterraneo, a cui in questi tempi di migrazioni e conflitti vale la pena dare importanza.

Un sistema di comunicazione moderna che riesce a esprimere due antichi valori fondamentali: *Tolleranza e Solidarietà*.

Informazioni utili:

- L'opera sarà esposta fino a mercoledì 31 luglio 2019
- Gagliano del Capo, Palazzo Daniele, corso Umberto I
- Ingresso libero
- Per tutte le curiosità è possibile consultare il sito: www.capodarte.it

Ilenia Falco



MUSICA

Amore che torni... sul palco

“Abbiamo pensato tanto. Abbiamo deciso di spostare il tour di qualche mese, questo per dare a Lele il tempo di rimettersi in forma e tornare di nuovo a vivere con tutti voi la forza dei nostri live.”

Il 19 ottobre 2018 con poche righe pubblicate su Instagram, i Negramaro comunicavano ai loro fans e tutto il pubblico mediatico l'amara ma ben ponderata decisione di posticipare il tour che da programma sarebbe dovuto partire il 17 novembre da Bologna. Conclusione raggiunta a seguito dei (ben noti ormai) problemi di salute che hanno angosciato per mesi il chitarrista del gruppo Emanuele Spedicato, a settembre ricoverato d'urgenza nel reparto di rianimazione dell'ospede-

dale di Lecce per una emorragia cerebrale.

Sebbene le sue condizioni siano in continuo miglioramento, nella tournée il musicista è stato sostituito dal fratello Giacomo. Ma la sera del debutto a Rimini il 14 febbraio, con grande sorpresa, è stato proprio Lele con la sua chitarra ad aprire il tour 2019 “Amore che torni” suonando la nuova canzone “Cosa c'è dall'altra parte”, brano inedito a lui dedicato.

Giuliano Sangiorgi & Co, dopo gli stadi dell'estate 2018, conquistano i palasport italiani a colpi di sold out, grazie ad uno spettacolo creativo che scompone e ricompone una serie di elementi mobili e permette alla band un movimento di

quasi 360 gradi. Innovazione sul palco e nella musica, grazie ad un album dal respiro internazionale che si accorda perfettamente con la lirica di Sangiorgi, uno degli autori più richiesti e amati della sua generazione.

Un disco “pieno di luce” (come lo ha definito lo stesso Sangiorgi in un'intervista a Panorama) ed uno spettacolo raggianti: 200 metri quadri di LED pronti ad illuminare l'Italia intera e la Capitale il 5 e 6 marzo al Palazzo dello Sport. Due delle tre date per cui qualche biglietto è ancora disponibile.

Aurora Vena



Storia di un impiegato

22 Molto anarchismo nel quarto *concept* di Fabrizio De André. La voce calda e l'intonazione fredda del cantautore ci narrano il percorso che un impiegato compie e che lo porta a rifiutare categoricamente ogni forma di potere ("Non ci sono poteri buoni"). Dopo aver sperimentato in prima persona il dramma di un vero e proprio attentato - che vale al protagonista anche l'apposizione di "Bombarolo" (dal titolo di una celebre canzone) oltre a quella di impiegato - ogni iniziativa personale è votata al fallimento; e soprattutto ogni nuovo potere si macchierà di corruzione. L'album, che per molti anni resterà incompreso, per via d'un linguaggio che lo stesso De André definì "oscuro", finalmente è stato rivalutato e per



qualità di scrittura (ormai da anni si legge il nome del cantautore nelle antologie di poesia contemporanea) e per la rilevanza politica che ha ancora molto da dire. Ma non è tutto. Gli arrangiamenti del grande (e allora ancora semi-sconosciuto) Nicola Piovani, con intervalli che

strizzano l'occhio al prog più in voga di quei tempi, raccontano squisitamente quel percorso intimo e sociale che passa attraverso rancori, intenzioni, sogni, presagi, lotta tra poteri e contro i poteri.

Giovanni Sparvieri



LIBRI

Cristiano Crescentini, Deny Menghini (a cura di), *La mindfulness per l'ADHD e i disturbi del neurosviluppo*

Ultimamente si sente spesso parlare di mindfulness, anche se nessuno sa bene di cosa si tratti. Tra le possibili descrizioni una delle più note è sicuramente quella di Jon Kabat-Zinn, uno dei pionieri di questo approccio: "Mindfulness significa prestare attenzione, ma in un modo particolare: a) con intenzione, b) al momento presente, c) in modo non giudicante".

Il volume della Erickson ha lo scopo di descrivere in modo dettagliato un training basato sulla Meditazione Orientata alla Mindfulness (MOM) e i suoi esiti positivi neuropsicologici, psicopatologici e di funzionamento in età evolutiva.

Dopo un iniziale inquadramento teorico generale e una rassegna della letteratura scientifica sulla pratica della mindfulness, viene fornito un protocollo clinico di intervento nel trattamento multimodale dell'ADHD.

Rivolto a ricercatori, clinici e educatori, il libro, della collana Neuropsicologia in età evolutiva, presenta una panoramica aggiornata e attenta sull'applicazione clinica della mindfulness, offrendo nuovi spunti per le future ricerche nei disturbi del neurosviluppo.

Erickson Editore, 2019

Euro 17,00

Veronica Lo Destro



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi

Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma

Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



C.E.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale

www.centrosandropertini.it

Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma



www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario: Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione:

Veronica Lo Destro

Redazione:

Cecilia Fabellini
Ilenia Falco
Silvia Scafati
Giovanni Sparvieri
Aurora Vena

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS